

FOSSE ARDEATINE. Oggi in aula a Roma l'ex capitano delle famigerate Ss

ROMA. Più di cinquant'anni d'attesa. Stamane, però, davanti ai giudici del Tribunale militare, Erich Priebke, uno dei massacratori delle Fosse Ardeatine, sarà chiamato a rispondere di quella strage infame portata a termine negli ultimi giorni dell'occupazione nazista di Roma. Una terribile e fredda vendetta degli occupanti contro la gente di una intera città che, disperata e alla fame, non aveva mai accettato di collaborare e tollerare un regime che aveva gettato il Paese nella guerra e nella tragedia.



L'ex ufficiale nazista Erich Priebke

Rodrigo Pais

**Priebke davanti ai giudici
Ma senza pentimento**

C'è voluto più di mezzo secolo per portare davanti alla giustizia italiana un altro dei massacratori delle Fosse Ardeatine. E stamane, finalmente, alle 9 in punto, nell'aula del Tribunale militare di Roma, comparirà davanti ai giudici, sotto gli occhi dei congiunti dei 335 martiri della vendetta nazista, l'ex-capitano delle "SS" Erich Priebke, il braccio destro del colonnello Kappler. Priebke ebbe anche l'incarico di controllare la lista di coloro che dovevano essere uccisi.

L'aereo, invece, aveva portato i coniugi Ciano in Germania, a disposizione di Hitler. Il resto è noto: Ciano verrà poi riconsegnato alla polizia di Salò e fucilato come "traditore" del Gran Consiglio. Di questa "splendida" operazione di polizia, sia Kappler che Priebke si vanteranno a lungo.

Su Priebke ci sono, inoltre, fondati sospetti che abbia preso parte, in fuga da Roma, alla strage della Storta dove furono uccisi il sindacalista Bruno Buozzi e altri tredici antifascisti. Si era guastato un camion con i prigionieri e qualcuno aveva deciso, nel giro di pochi minuti, di passare per le armi proprio tutti e subito. Altri testimoni che, forse, saranno ascoltati al processo che inizia stamane, affermano che, anche a Nord, Priebke avrebbe torturato e fucilato alcuni antifascisti.

L'ex ufficiale delle "SS" ha anche sempre sostenuto che la sua "disobbedienza" alle Ardeatine lo avrebbe fatto finire tra i "degni di morte". Insomma, non obbedire a Kappler - spiega Priebke - avrebbe significato l'immediata fucilazione. Ha sempre però dimenticato di raccontare che due suoi "camerati", davanti all'ordine di massacrare 335 innocenti, cercarono in ogni modo di ribellarsi. Uno, forse addirittura di venir colto da un malore. C'è poi la posizione del maggiore Hellmuth Dobbrick che suscitò tra gli alti comandi nazisti di Roma, una lunga serie di polemiche. Dobbrick comandava il terzo Battaglione "Bozen", quello decimato dall'attacco partigiano di via Rasella. A lui si rivolsero immediatamente i comandanti militari nazisti di Roma, chiedendo che, con i suoi rimanenti uomini, portasse a termine la rappresaglia nazista. Il maggiore trovò mille scuse per non eseguire l'ordine. Spiegò che i suoi uomini erano anziani e che non avevano molta pratica di armi. Poi aggiunse che si trattava di soldati molto religiosi che non avrebbero mai accettato di portare a termine quella folle vendetta. Riuscì a convincere tutti con grande fermezza e l'ordine venne allora dirottato a Kappler. Il colonnello - si sapeva - era un fedelissimo esecutore di ordini e non ebbe niente da obiettare. Dobbrick, invece, fu persino punito per il suo rifiuto.

Oggi il processo

Ieri, alcuni giornalisti, hanno chiesto al Procuratore militare Intelligenza, che ha interrogato più volte Priebke, se abbia mai avuto la sensazione che l'ex capitano delle "SS" abbia dato almeno la sensazione di essersi pentito per quella strage mostruosa, contro persone che non avevano niente a che fare con l'attacco di via Rasella. Intelligenza ha risposto con un secco e significativo: "No, non direi".

Non si è mai pentito

Dunque, stamane alle 9, Priebke, che in questi mesi non ha mai pronunciato una parola di pentimento, siederà davanti ai giudici e dovrà raccontare e spiegare tutto. Presiederà, il giudice militare Agostino Quistelli, magistrato a latere sarà il dott. Bruno Rocchi. Terzo componente della corte sarà il capitano medico Sabatino De Marcis, estratto a sorte tra gli ufficiali che fanno parte degli elenchi a disposizione del Tribunale militare. La pubblica accusa sarà sostenuta da Antonino Intelligenza, capo della Procura militare che ha seguito, passo passo, tutta la vicenda Priebke. In aula, ovviamente, saranno rappresentati i congiunti delle vittime che si sono costituiti parti civili, insieme al Comune e alla Provincia di Roma, alla Comunità ebraica, all'Anfim, l'Associazione dei familiari dei martiri e ad altre associazioni antifasciste. Oltre a decine di giornalisti e troppe televisive che arriveranno da ogni parte d'Europa e dal Sud America.

Priebke, come forse avrebbe voluto, non potrà sottrarsi agli sguardi diretti dei congiunti di coloro che furono straziati nelle Fosse Ardeatine. Sarà presente Antonio Gigliozzi, fratello di un martire, la signora Spizzichino che, alle Ardeatine, ritrovò i corpi di ben sette congiunti e tanti altri. Poi figli e congiunti degli altri gradi militari che a Roma svolgevano attività contro gli occupanti nazisti, organizzando straordinari gruppi di resistenza, insieme ai gappisti, ai comunisti, ai democristiani, agli azionisti. L'ultima volta che Priebke si era trovato di fronte ad alcuni congiunti delle vittime che lo insultavano con le lacrime agli occhi, non aveva saputo far altro che pronunciare, con assoluta freddezza, la parola "condoglianze", scattando rigidamente sull'attenti. Niente altro. Quel "condoglianze" aveva suscitato, come è noto, una dura reazione di rabbia e di dolore. Niente pentimento, niente cristiana pietà, niente autocritica. Niente di niente.

Priebke, insomma, è ancora profondamente convinto di essere "innocente" e di avere "semplicemente" obbedito ad ordini legittimi di un

WLDAMIRIO SETTIMELLI

proprio superiore: il colonnello Herbert Kappler, capo della polizia di sicurezza nazista a Roma. In realtà, come tutti sanno, Priebke non era un semplice esecutore di ordini. Nelle celle di via Tasso, nel corso degli interrogatori, picchiò e colpì in modo feroce molti degli arrestati. Non solo: era lui che, alle Fosse Ardeatine, spulciava l'elenco di coloro che già erano entrati nelle Cave per essere uccisi. Fu lo stesso Priebke che, per un "banale errore di conteggio" mandò al massacro cinque persone in più dello stabilito. Senza battere ciglio, il capitano delle "SS", fece scendere dal camion anche quattro ragazzini di non più di sedici anni che finirono massacrati con gli altri. Lui, stesso, per due volte, entrò nelle Cave per sparare alla testa alle povere vittime. D'altra parte, Priebke teneva la lista dei monturi perché era uno degli ufficiali di fiducia di Kap-

pler. Insieme al suo direttore superiore aveva partecipato, tra l'altro, ad alcune importanti operazioni del comando della polizia nazista di Roma. Tra queste, l'assalto a Villa Acquaroni, la casa del ministro della real casa. In quella occasione, c'era stata una sparatoria e due uomini della servitù erano rimasti uccisi sul terreno. Lo stesso Priebke, pistola in pugno, era rimasto ferito ad una dito della mano destra. Nei giorni della Liberazione, nei pressi di via Tasso, erano stati recuperati tutta una serie di documenti proprio su questa operazione. Ma Priebke, in precedenza, proprio come braccio destro di Kappler, aveva anche partecipato alla "truffa" portata a termine dai coniugi Ciano. Il genero e la figlia di Mussolini erano stati convinti, dai due ufficiali nazisti, ad utilizzare un aereo militare tedesco per raggiungere la Spagna e la libertà.

«Ha truffato 50 milioni a me e a Dario»

Franca Rame contro Lo Presti

ROMA. Franca Rame, compagna di Dario Fo, accusa Pino Lo Presti di aver truffato lei e Fo facendosi dare 50 milioni come caparra per l'acquisto di un appartamento che non si è mai concretizzato. La Rame lo ha detto in una intervista in edicola oggi su "Gente", di cui il settimanale ha anticipato una sintesi. "Il compagno di Sandra Milo, Pino Lo Presti - dice la Rame secondo una nota diffusa dal settimanale - ha truffato anche noi. Lo credevamo un amico, ci siamo fidati, abbiamo pagato a caro prezzo la nostra fiducia: ci ha truffato 50 milioni che gli avevamo dato come caparra. Per fortuna non è riuscito ad andare oltre". "Quello che ci amareggiava - prosegue la Rame nell'intervista - è che Dario e io conoscavamo bene tutta la famiglia di Pino Lo Presti. Infatti suo fratello, che fa l'attore, è rimasto nella nostra compa-

gnia per anni». Franca Rame, nell'intervista, secondo l'anticipazione di "Gente", cita anche la Milo: "Quello che mi dispiace è che Sandra Milo, un'attrice come me e mio marito, un'attrice brava, famosa, stia accanto a un uomo che si è cacciato in storie così brutte". Secondo Goffredo Barbantini, legale di Lo Presti, "l'assegno di 50 milioni cui probabilmente si riferisce la Rame, dato al mio cliente, serviva in realtà a rifondere un debito che la stessa Rame aveva con Lo Presti". Si dice inoltre "meravigliato che quella questione, la cui prima citazione risale al '91, è attualmente in giudizio alla Corte d'appello di Roma, sia riemersa ora". Il legale ha tenuto, comunque, a precisare all'epoca cui si riferiscono i fatti, la fine degli anni '80, la Milo non conosceva Lo Presti e quindi è del tutto estranea alla vicenda.

Torino, stop alle sepolture contro i licenziamenti in vista

Seppellitori in sciopero si incatenano alle tombe

TORINO. Si sono incatenati alle tombe del Cimitero Generale, altri si sono calati nelle fosse appena scavate, provocando un improvviso «stop» nelle operazioni di sepoltura e un senso di smarrimento tra la gente che seguiva i cortei funebri. Un fuori programma che ieri mattina ha sconvolto l'attività cimiteriale per alcune ore, prima che il prefetto di Torino, Stelo, accettasse di incontrarli. Protagonisti della clamorosa protesta una decina di «becchini», dipendenti della società Ilcat, una «Srl» che da oltre cinque lustri ha in gestione l'appalto comunale per l'inumazione delle salme. Un contratto in via di scadenza con tutte le conseguenze del caso sul piano occupazionale. All'origine della clamorosa protesta c'è la paura di perdere il posto di lavoro per 189 dipendenti (di cui 120 stagionali). Una paura reale: l'azienda ha già inviato alle maestran-

ze le lettere di licenziamento con decorrenza dal 30 giugno prossimo. Una posizione di stallo risolta nei giorni scorsi dall'intervento prefettizio che ha preteso i lavoratori in stato di agitazione. Il nodo è rappresentato dai nuovi capitoli di appalto che, secondo i sindacati, dovrebbero prevedere una clausola per la tutela dell'occupazione preesistente, sul modello di altri settori (ad esempio, le mense). Un problema legato al frazionamento degli appalti (rispetto al passato) deciso dall'assessore comunale Baffert per rispondere ad un criterio di maggiore trasparenza. In altri termini, una scomposizione dell'organizzazione del lavoro fino a ieri appaltata ad unica azienda, cioè la Ilcat. In fondo, un progetto mirato ad allargare la base concorrenziale con l'ingresso di nuovi soggetti imprenditoriali (cooperative sociali) ed a stimolare la

competitività sui prezzi. Aspettative subito vanificate. È infatti emerso un esubero quantificabile in una trentina di lavoratori. Di qui, la richiesta dei sindacati di categoria di inserire una clausola di garanzia. Ma il Comune non ha accettato, trincerandosi dietro la «speciosa» (per i sindacati) motivazione del mancato accordo tra le parti sociali. Un comportamento che la Flai-Cgil ha duramente stigmatizzato, definendolo «pretestuoso», dal momento che le amministrazioni pubbliche sono autonome in materia di appalti. Ed è una linea politica, ha aggiunto la Flai-Cgil, che contraddice lo stesso spirito che ha animato l'impegno verbale del sindaco Castellani, che nella recente manifestazione del 1° Maggio ha rilanciato un «patto per il lavoro a Torino». Alla fine l'agitazione è stata sospesa: tra le parti è ripreso il dialogo. □ M.I.R.

È deceduto il 6 maggio a Roma **VINCENZO ANSANELLI**. Ne danno addolorati l'annuncio la moglie Rosalba, i figli Matteo, Luigi e Claudio con le loro famiglie. I funerali si svolgeranno nella chiesa di Nostra Signora di Coromoto in largo Nostra Signora di Coromoto, 2. Oggi 8 maggio alle ore 11. Roma, 8 maggio 1996

VINCENZO ANSANELLI ricordano con affetto la tua militanza esemplare nel Movimento operaio, nella Lega delle Cooperative e nei Pds gli amici e compagni Giuliana e Mario Benocci, Domenico Comisso, Dino Pellegrino e Enzo Tria, sentendoci vicini ai tuoi cari. Roma, 8 maggio 1996

La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue partecipa al profondo dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

VINCENZO ANSANELLI la cui preziosa attività di dirigente, l'esemplare dirittura morale e la grande umanità non sono stati dimenticati dai cooperatori italiani. Roma, 8 maggio 1996

Rita e Andrea Cianfagna piangono l'amico e compagno

VINCENZO ANSANELLI e sono vicini alla moglie e ai figli con fraterna solidarietà. Roma, 8 maggio 1996

I compagni del servizio economico-sindacale dell'Unità Paolo, Guido, Alessandro, Edoardo, Roberto, Antonio, Roberto, Mariela, Renzo, Raul, Bruno, Angelo e Dario sono vicini con sincero affetto a Emma Colonna colpita dalla perdita della cara

MAMMA al marito Piero ed ai figli Vincenzo e Giovanna. Roma, 8 maggio 1996

Mario Santostasi, Vincenza Morizio, Giancarlo Aresia e Alba Sano partecipano al lutto che ha colpito Emma Colonna per la perdita della

MADRE e sono vicini agli amici Emma e Piero. Roma, 8 maggio 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

TRENTO DONATI la moglie, la figlia, il genero e il nipotino ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono. Genova, 8 maggio 1996

È deceduto il compagno

CARLO CAMPILONGO fondatore della sezione Pci Montecalvario, passato poi al Pds. I comunisti di Montecalvario e la Federazione del Pds lo ricordano con affetto. I funerali si terranno oggi alle ore 10 da Vico 1° Portapiccola Montecalvario 4. Napoli, 8 maggio 1996

Giovanni Bisogni, segretario della sezione Pds di Montecalvario saluta con commovente

CARLO CAMPILONGO che fu uno dei fondatori della gloriosa sezione Montecalvario del Pci oggi utilità è comparsa nel Pds. Combattente antifascista, operaio di fabbrica, fedele militante che sognò e lottò per gli ideali della democrazia e del socialismo. Milano, 8 maggio 1996

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

MAURIZIO BONGIORNI la mamma, il figlio, Elena e i parenti tutti ricordano agli amici e a quanti l'hanno stimato per la sua correttezza, altruismo e generosità. Milano, 8 maggio 1996

Il Comitato direttivo e gli iscritti tutti della sezione Pds Montecalvario annunciano la morte di

CARLO CAMPILONGO Vecchio dirigente della sezione, compagno di fabbrica fedele agli ideali di democrazia e del partito. Salutano la moglie compagna Carmela Gargiulo ed i figli Ciro, Nunzia, Grazia e Roberto ed i nipotini tutti, a cui si stringono con vecchio affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Napoli, 8 maggio 1996

MAMMA suo marito Piero, i figli Vincenzo e Giovanna e la famiglia tutta. Roma, 8 maggio 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

STEFANO BRAU la famiglia tutta lo ricorda ad amici e compagni. Roma, 8 maggio 1996

Ada Guandalini e Vittorina Furgeri partecipano al dolore dei familiari e del compagno Stelli per la perdita della cara

ZORA CAVALLARI Milano, 8 maggio 1996

Costernati dall'improvvisa scomparsa della carissima compagna

ZORA i compagni della Uilb del Pds Bortolotti pongono le condoglianze al compagno Stelli e in particolare i compagni Petrogalli, Chirighelli, Pambianchi, Malchiodi e Mandelli. Ed è Anna che ebbero la fortuna di condividere con lei momenti di lotta e di apprezzarne l'entusiasmo e le sue grandi qualità umane. Sottoscrivono per l'Unità lire 100.000. Milano, 8 maggio 1996

Nei giorni scorsi è deceduta

ZORA CAVALLARI compagna generosa di tante battaglie. L'Uilb del Pds Oriani la ricorda con affetto. Ai familiari il senso del più profondo cordoglio. In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 8 maggio 1996

I compagni dell'Istituto Ernesto De Martino dei Dischi del sole, Edizioni Bella Ciao, della Lega di Cultura di Piacenza comunicano la morte di

FRANCO COGGIOLA e ne ricordano l'impegno costante per la salvaguardia e la riproposta della cultura del mondo popolare e proletario. A Viti e Giacomo va l'affetto di tutti noi. I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 partendo dall'ospedale civile di Asti. Milano, 8 maggio 1996

Giuliana Bosio, Dante Belliamo, Carlo e Teresa, Giuliana e Aldo Bosio, Mimma Pauloso, Elio Quercoli, Anna Pozzo, Tullio Savi partecipano al dolore di Viti e Giacomo per la prematura perdita di

FRANCO COGGIOLA instancabile organizzatore di cultura, che ha dedicato la vita all'Istituto Ernesto De Martino e alla cultura del mondo popolare e proletario. Milano, 8 maggio 1996

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

MAURIZIO BONGIORNI la mamma, il figlio, Elena e i parenti tutti ricordano agli amici e a quanti l'hanno stimato per la sua correttezza, altruismo e generosità. Milano, 8 maggio 1996

n. 4

Finesecolo

Materiali per una moderna critica del capitalismo

LA LIBERTÀ DEI MODERNI

Etienne Balibar, Filippo Gentiloni, Pietro Greco, Djedjiga Ihaghe, Gianni Marchetto, Laura Pennacchi, Stefano Petruccianni, Anna Maria Riviello, Landing Savané, Alain Touraine, Bruno Trentin

Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitore L. 100.000, sul c/c postale n. 73472003 intestato a Datanewa Roma

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA

"IL TESORO DI PRIAMO"

AL PUSKIN DI MOSCA

E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI

ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno - 13 luglio - 24 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione lire 1.900.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.